



Il dito medio rivolto da Delio Rossi ai giocatori della Roma che gli è valsa l'espulsione

all'attacco extraterrestre: «Perché ha battuto il rigore Osvaldo? Non lo so. Posso dire che il rigorista è Totti. Magari si erano messi d'accordo», si domanda Andreazzoli a fine gara. «Alla Roma i rigori li batte Totti da vent'anni, lo sanno anche i bambini», glissa sarcasticamente De Rossi. Tutti d'accordo: «Non parliamo di disorganizzazione per un rigore». E invece sembra che sia proprio così. A quel punto, sullo 0-2, alla Roma non basterà nemmeno il gol di Lamela per rientrare nel match. La rete della tranquillità d'ora la firma Icardi due minuti dopo, ma anziché la festa, si innesca un botta e risposta tra Burdisso e Delio Rossi con seguente parapiglia in cui vengono coinvolti anche Totti e De Rossi.

Alla fine l'arbitro Celi espelle l'allenatore blucerchiato, che uscendo incita la sua tifoseria come fosse un derby. Per lui lo è sempre stato e a Roma tutti ricordano il suo bagno in fontana dopo la stracittadina vinta alla Lazio. Stavolta però, il suo dito medio mostrato verso il campo (negato in sala stampa ma immortalato dalle immagini) è il secondo brutto episodio dopo la scazzottata con Ljajic: «Totti e De Rossi sanno cosa è successo - minimizza il tecnico - e loro non c'entrano. Io reagisco solo se sono provocato, e questo è successo. Burdisso mi ha provocato». Meno pacata la replica di De Rossi, che attacca: «Rossi è sempre un po' sopra le righe - ha detto il centrocampista - è un uomo di quasi sessant'anni, fare il dito medio ad un avversario... penso sia imbarazzante, spero di non essere così alla sua età».

SAMPDORIA 3

ROMA 1

SAMPDORIA: Romero; Gastaldello, Rossini, Costa; De Silvestri, Poli, Krsticic, Obiang, Estigarribia (41' st Poulsen); Soriano (1' st Sansone); Icardi
ROMA: Stekelenburg; Marquinhos, Burdisso, Castan (29' st Dodò); Lamela, Bradley (22' st Florenzi), De Rossi, Marquinho (42' st Nico Lopez); Pjanic, Totti, Osvaldo
ARBITRO: Celi

RETI: nel 10' Estigarribia, 28' Sansone, 30' Lamela, 32' Icardi
NOTE: ammoniti De Rossi, De Silvestri e Burdisso. Espulso Delio Rossi. Al 23' st Romero para un rigore calciato da Osvaldo

UDINESE-TORINO 1-0

Guidolin è di nuovo lassù e fa un pensiero all'Europa

La partenza difficile, le eliminazioni prima dai preliminari di Champions League e poi dalla Europa League, una stagione grigia che adesso sembra volgere improvvisamente al bello. Dopo la sconfitta (colpa di un rigore inesistente) contro il Milan l'Udinese batte il Torino grazie ad un gol di Pereyra e ritrova i tre punti che l'avvicinano alla lotta per un posto Uefa. Una crescita, impensabile fino a qualche settimana fa, che Guidolin si gode finalmente con il sorriso. «Ho visto un'ottima Udinese contro una squadra che sapevamo essere forte e in salute - ha commentato il tecnico friulano - Abbiamo fatto un ottimo primo tempo, poi loro ci hanno messo in difficoltà ma se fossimo andati sul 2-0 con il palo clamoroso di Maicosuel sarebbe stata più dura per il Toro». Un rimpianto che non cambia il giudizio di Guidolin che, in ogni caso, si «soddisfatto per i progressi sotto il punto di vista del gioco, una classifica interessante e chissà che non possiamo toglierci altre soddisfazioni». Poi la conclusione: «Lottare ancora per l'Europa è segno di grande orgoglio, ripetere quanto fatto negli ultimi due anni è impossibile e io non sono capace».

Mastica amaro, invece, Giampiero Ventura a cui non è piaciuto affatto l'atteggiamento con cui sono scesi in campo i suoi, troppo morbidi e timidi nella prima frazione di gioco. «Questa partita - aggiunge il tecnico granata - ci deve servire di insegnamento: se in futuro saremo quelli del primo tempo non andremo da nessuna parte, se saremo quelli del secondo ce la potremo giocare con tutti». «Riguardando le immagini - ha proseguito - c'erano due rigori per noi: magari il risultato sarebbe un altro ora...».

Gazza, tunnel senza fine

Gascoigne è in fin di vita secondo i tabloid inglesi

Ricoverato in terapia intensiva negli Stati Uniti dopo soltanto una settimana di cure per disintossicarsi. Ma il suo entourage minimizza

COSIMO CITO
ROMA

GAZZA STA MALE, MALISSIMO, E SECONDO IL SUN SAREBBE VICINO ALLA MORTE. Paul Gascoigne è ricoverato da sabato in terapia intensiva in un ospedale di Phoenix, il suo corpo è allo stremo, le sue condizioni peggioratissime nell'ultima settimana, da quando, grazie a una colletta, ha messo piede in Arizona per iniziare in una struttura all'avanguardia un periodo di cura dalla dipendenza da alcool. Secondo il *Mail on Sunday* il suo fisico avrebbe reagito male al primo ciclo di interventi per la disintossicazione. Gazza sarebbe finito in crisi cardiocircolatoria causata da astinenza e la struttura, il Meadows Rehabilitation Centre, avrebbe deciso quindi il suo ricovero in terapia intensiva in ospedale.

Gascoigne è da tempo al verde, non ha i soldi necessari alle costose cure e presto potrebbe essere dimesso. «È in pessimo stato - dichiara un amico di Gazza al *Sun* -, senza un adeguato trattamento morirebbe». In serata John McKeown, psicoterapeuta che ha lavorato con Gazza per più di 10 anni, smentisce in parte il pessimismo crescente sulle condizioni dell'ex centrocampista: «È in terapia intensiva, ma non è in pericolo di vita, è già in grado di camminare, all'inizio di cure di disintossicazione da alcool è normale avere crisi di questo genere».

A 45 anni Gascoigne è un ex della vita da tempo. L'alcool ha dominato la sua esistenza, ne ha scandito i tempi, l'ha marchiata e resa in un certo senso esemplare. A dicembre era apparso all'Olimpico, a Roma, prima di Lazio-Tottenham. Sembrava in forma, rasato di fresco, sguardo vivace, parlantina sciolta. Si confidò ad una radio romana, parlò dei tifosi biancocelesti, dei suoi anni italiani, disse «mi viene la pelle d'oca a pensare che questo una volta era il mio stadio», festeggiò il derby vinto dai ragazzi di Petkovic, parve lucido. Prima della partita, accompagnato da Lotito, fece il giro di campo e passando sotto la Curva Nord sventolò una sciarpa. Pianse. Tra una burla e

l'altra - «memorabile» un rutto rifilato a un inviato della Rai che lo stava intervistando - Gazza si ritagliò nei primi anni della gestione Craggnotti un posto enorme nel cuore del popolo biancoceleste. Giocò poco a causa di un grave infortunio, appena 47 partite in tre anni, condite da 6 gol, uno dei quali in uno storico e infuocato derby del '92. È stato un grandissimo, uno dei più completi centrocampisti degli anni Novanta, di lui si ricordano la tecnica, i gol, quelle lacrime, a Torino, al termine della semifinale di Italia '90 persa contro la Germania ai rigori. Tottenham, Lazio, poi Rangers, Middle-sbrough, Everton, un'esperienza in Cina, infine nella Mls americana. La sua vita in campo si chiude nel 2004, a 37 anni.

Poi è solo buio e cronaca, a volte nera. Nel 2007 viene operato d'urgenza per un'ulcera perforante causata dall'abuso d'alcool, si salva. Un anno dopo viene ricoverato coattivamente in ospedale dopo atti di teppismo in due alberghi nel nord dell'Inghilterra nel giro di 72 ore. Pochi mesi più tardi tenta il suicidio in un hotel londinese. Gli viene diagnosticata la sindrome bipolare. La discesa all'inferno è lunga, drammatica, la morte bussò più volte alla sua porta. Subisce un nuovo ricovero coatto in clinica nel 2008. A fine anno fa perdere le sue tracce, per tre giorni viene creduto morto, poi si rifà vivo: aveva alloggiato in una bettola poco distante dal centro di disintossicazione nel quale era in cura, in una solitudine estrema e con pochissimi soldi. Nel 2010 perde la casa, si riduce in miseria estrema, chiede un aiuto al sindacato dei calciatori inglesi. Viene arrestato per possesso di droga, dà segnali altalenanti, a volte buoni, altre tremendi.

L'ultimo numero della sua vita a Northampton, due settimane fa. Ospite di una serata di beneficenza, appare sul palco completamente ubriaco, tremante, viene accompagnato a sedere, ma fatica persino a tenere il microfono tra le mani, bisbiglia parole, genera ilarità nel pubblico con un turpiloquio frutto di uno stato di prostrazione fisica e mentale assoluta. Viene accompagnato fuori a braccia, si vede, si avverte nell'aria che quella potrebbe essere la sua ultima apparizione. «Mi è sembrato di assistere a un funerale» racconta un suo amico, «è stato come vederlo morire davanti ai nostri occhi». Poche ore più tardi, grazie alle 25mila sterline raccolte da un gruppo di amici e di ex stelle del calcio come Gary Lineker, viene messo su un aereo e spedito a Phoenix a curarsi. Prima la testa, poi il corpo, ma è dura, e Gazza è un uomo fragilissimo.

CLASSIFICA SERIE A

* UNA PARTITA IN MENO

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	55	24	17	4	3	13	9	2	2	11	8	2	1	50	16
2 Napoli	50	24	15	5	4	12	9	2	1	12	6	3	3	46	21
3 Lazio	44	24	13	5	6	13	9	2	2	11	4	3	4	35	26
4 Milan	41	24	12	5	7	12	8	0	4	12	4	5	3	42	30
5 Inter*	40	23	12	4	7	11	6	3	2	12	6	1	5	36	28
6 Fiorentina	39	24	11	6	7	12	8	3	1	12	3	3	6	41	29
7 Udinese	36	24	9	9	6	12	7	4	1	12	2	5	5	35	33
8 Catania	36	24	10	6	8	12	8	2	2	12	2	4	6	31	30
9 Roma	34	24	10	4	10	11	5	3	3	13	5	1	7	50	45
10 Parma	32	24	8	8	8	12	6	5	1	12	2	3	7	30	31
11 Chievo*	28	23	8	4	11	12	5	4	3	11	3	0	8	24	36
12 Sampdoria (-1)	28	24	8	5	11	12	5	2	5	12	3	3	6	31	30
13 Torino (-1)	28	24	6	11	7	11	4	3	4	13	2	8	3	27	27
14 Atalanta (-2)	27	24	8	5	11	12	5	3	4	12	3	2	7	21	33
15 Bologna	26	24	7	5	12	12	4	5	3	12	3	0	9	33	34
16 Cagliari	25	24	6	7	11	12	3	4	5	12	3	3	6	26	41
17 Genoa	22	24	5	7	12	12	3	3	6	12	2	4	6	25	37
18 Pescara	21	24	6	3	15	12	4	1	7	12	2	2	8	20	49
19 Siena (-6)	18	24	6	6	12	12	5	3	4	12	1	3	8	24	34
20 Palermo	18	24	3	9	12	12	3	5	4	12	0	4	8	21	38

RISULTATI 24ª

- Atalanta 0 - 0 Catania
- Bologna 1 - 1 Siena
- Cagliari 1 - 1 Milan
- Inter - Chievo
- Juventus 2 - 0 Fiorentina
- Lazio 1 - 1 Napoli
- Parma 0 - 0 Genoa
- Palermo 1 - 1 Pescara
- Sampdoria 3 - 1 Roma
- Udinese 1 - 1 Torino

PROSSIMO TURNO

- Catania - Bologna
- Chievo - Palermo
- Fiorentina - Inter
- Genoa - Udinese
- Milan - Parma
- Napoli - Sampdoria
- Pescara - Cagliari
- Roma - Juventus
- Siena - Lazio
- Torino - Inter

MARCATORI

- 18 RETI: Cavani (Napoli)
- 15 RETI: El Shaarawy (Milan)
- 14 RETI: Di Natale (Udinese)
- 11 RETI: Osvaldo (Roma); Lamela (Roma)
- 10 RETI: Klose (Lazio); Pazzini (Milan); Gilardino (Bologna)
- 9 RETI: Hamsik (Napoli); Jovetic (Fiorentina)
- 8 RETI: Sau (Cagliari); Milito (Inter); Denis (Atalanta); Hernanes (Lazio); Totti (Roma); Icardi (Sampdoria)
- 7 RETI: Bianchi (Torino); Bergessio (Catania); Belfodil (Parma); Paloschi (Chievo); Palacio (Inter); Quagliarella (Juventus); Borriello (Genoa); Toni (Fiorentina)
- 6 RETI: Diamanti (Bologna); Giovincio (Juventus); Cassano (Inter); Matri e Vucinic (Juventus)

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Ovod-Baraeva, Mosca 2013.
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. Th6+; Rh8:2. Cg6+! TL CORRETTO SCACCO DOPPIO SBAGLIATA Cf7); Rh7:3. Dh8+; Rg6:4. Dh6 MATTO!

BADEN-BADEN, RISORGE CARUANA. Fino a domenica prossima riflettori puntati su Baden-Baden (Germania) per il prestigioso torneo con (in ordine di sorteggio) Naiditsch (Ger), l'inglese Adams, Fabiano Caruana (di nuovo in gran forma), Meier (Ger), Anand e Fridman (Ger). Oggi si conclude il girone di andata, domani riposo, da mercoledì girone di ritorno. Sito per risultati e diretta partite www.grenkechessclassic.de